



Verso la piena e visibile unità

«Cristo, unico fondamento della Chiesa» (cf 1 Cor 3,11)

Dal 18 al 25 gennaio in molte parti del mondo si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, mentre in altre si celebra a Pentecoste.

Quest'anno la frase scelta per la Settimana di preghiera è: «È forse diviso il Cristo?» (1 Cor 1,13). Chiara Lubich era solita commentare il versetto biblico ogni volta. Per mantenere questo suo apporto proponiamo un suo testo del gennaio 2005 a commento del versetto: «Cristo, unico fondamento della Chiesa» (cf 1 Cor 3,11) che potrebbe essere un contributo ad approfondire la frase proposta quest'anno.

Era l'anno 50 quando Paolo arrivò a Corinto, la grande città della Grecia famosa per l'importante porto commerciale e vivace per le sue molteplici correnti di pensiero. Per 18 mesi l'apostolo vi annunciò il Vangelo e pose le basi di una fiorente comunità cristiana. Altri dopo di lui continuarono l'opera di evangelizzazione. Ma i nuovi cristiani rischiavano di attaccarsi alle persone che portavano il messaggio di Cristo, piuttosto che a Cristo stesso. Nascevano così le fazioni: «Io sono di Paolo», dicevano alcuni; e altri, sempre riferendosi all'apostolo preferito: «Io sono di Apollo», oppure: «Io sono di Pietro». Davanti alla divisione che turbava la comunità, Paolo afferma con forza che i costruttori della Chiesa, paragonata ad un edificio, ad un tempio, possono essere tanti, ma uno solo è il fondamento, la pietra viva: Cristo Gesù.

Soprattutto questo mese, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, le Chiese e le comunità ecclesiali ricordano insieme che Cristo è l'unico loro fondamento, e che soltanto aderendo a lui e vivendo l'unico suo Vangelo possono trovare la piena e visibile unità tra di loro.

«Cristo, unico fondamento della Chiesa».

Fondare la nostra vita su Cristo significa essere una sola cosa con lui, pensare come lui pensa, volere ciò che lui vuole, vivere come lui ha vissuto. Ma come fondarci, radicarci su di lui? Come diventare una cosa sola con lui?

Mettendo in pratica il Vangelo.

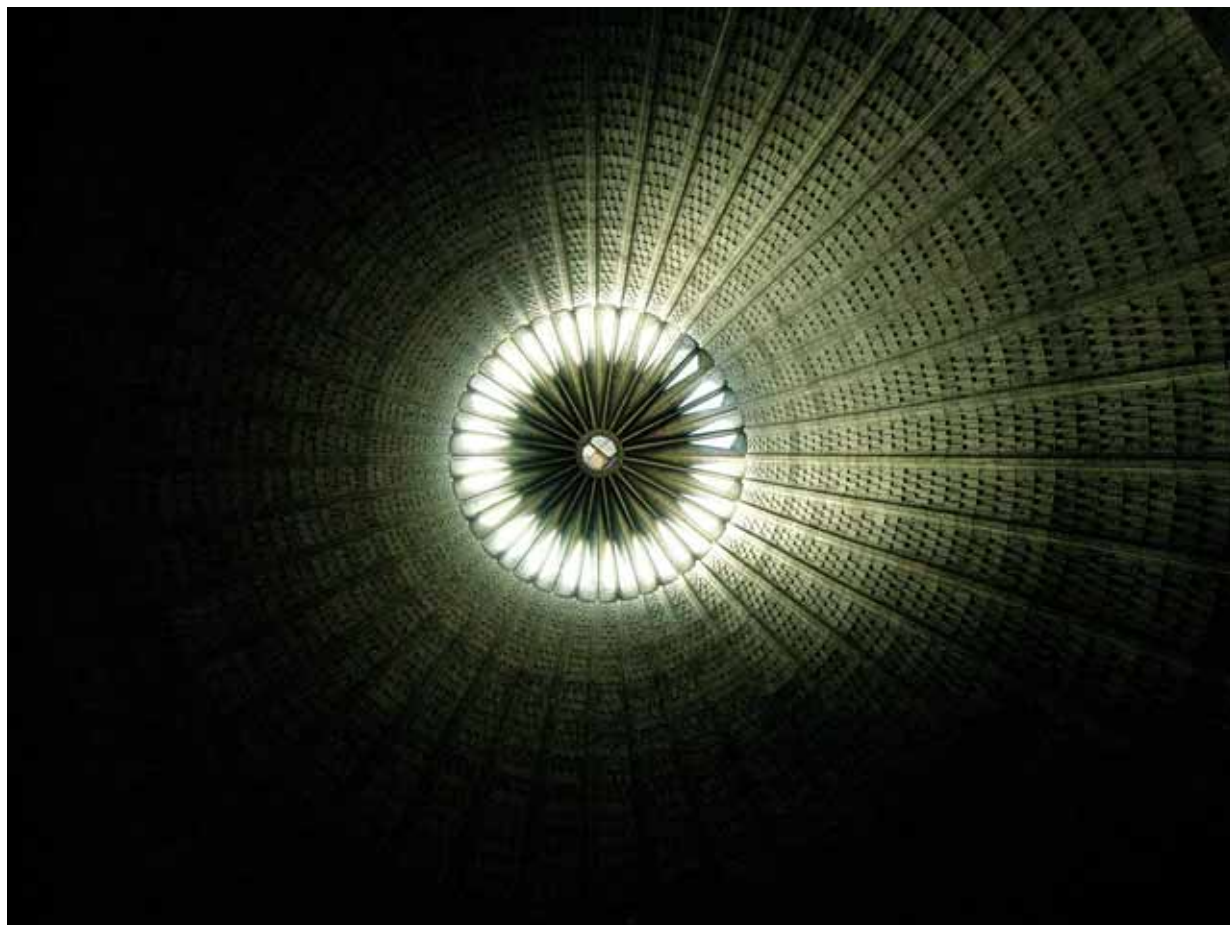
Gesù è il Verbo, ossia la Parola di Dio che si è incarnata. E se egli è la Parola che ha assunto la natura umana, noi saremo veri cristiani se saremo uomini e donne che informano tutta la loro vita della Parola di Dio.

Se noi viviamo le sue parole, anzi, se le parole sue ci vivono, sì da fare di noi «Parole vive», siamo uno con lui, ci stringiamo a lui; non vive più l'io o il noi, ma la Parola in tutti. Potremo pensare che vivendo così daremo un contributo perché l'unità tra tutti i cristiani diventi una realtà.

Come il corpo respira per vivere, così l'anima per vivere vive la Parola di Dio.

Uno dei primi frutti è la nascita di Gesù in noi e tra noi. Questo provoca un mutamento di mentalità: inietta nei cuori di tutti, siano essi europei o asiatici o australiani o americani o africani, gli stessi

Algeria, Algeri, Cattedrale del Sacro Cuore



Pietro Parmense

| Ama e fa' quello che vuoi |

sentimenti di Cristo di fronte alle circostanze, alle singole persone, alla società. (...)

La Parola vissuta rende liberi dai condizionamenti umani, infonde gioia, pace, semplicità, pienezza di vita, luce; facendoci aderire a Cristo, ci trasforma a poco a poco in altri lui.

«Cristo, unico fondamento della Chiesa».

Ma c'è una Parola che riassume tutte le altre, è amare: amare Dio e il prossimo. Gesù sintetizza in questa «tutta la Legge e i Profeti» (cf Mt 22,40). Il fatto è che ogni Parola, pur essendo

espressa in termini umani e diversi, è Parola di Dio; ma siccome Dio è Amore, ogni Parola è carità.

Come vivere allora questo mese? Come stringerci a Cristo “unico fondamento della Chiesa”?

Amando come lui ci ha insegnato.

«Ama e fa' quello che vuoi», ha detto sant'Agostino, quasi sintetizzando la norma di vita evangelica, perché amando non sbaglierai, ma adempirai in pieno la volontà di Dio. ■

Pubblicata su *Città Nuova* n.24/2004.